



**don LUIGI  
BALDISSERA**

Salesiano Sacerdote

**1930 – 2021**

# don Luigi Baldissera

Salesiano Sacerdote

**Per il salesiano  
la morte è  
illuminata  
dalla speranza  
di entrare nella  
gioia del suo  
Signore.**

**Il ricordo dei  
confratelli defunti  
unisce nella “carità  
che non passa”  
coloro che sono  
ancora pellegrini  
con quelli che già  
riposano in Cristo.**

**S**ono salesiano da 58 anni e sacerdote da 48 ed ho 83 anni. Sto abbastanza bene e sto percorrendo gli ultimi anni del mio pellegrinaggio terreno serenamente: pregando, riflettendo, con un impegno pastorale alla domenica; con l'incarico di operatore di primo soccorso per i ragazzi e per i confratelli, e con qualche ora di portinaio.

Così don Luigi, nell'ottobre del 2013, per una intervista al giornalino della casa dove si trovava, tratteggia in poche parole la sua vita di quegli anni. **Colpisce la lucidità con cui si prepara ad affrontare “gli ultimi anni del pellegrinaggio terreno” con estrema serenità**, sapendosi anche mettere da parte rispetto agli impegni, a volte molto gravosi, che fino a quel momento gli erano stati affidati.

## La sua vita

**D**on Luigi nasce a Istrana (TV) il 3 settembre 1930 da papà Giovanni e mamma Rosa Amalia Bertolin, quarto di sei fratelli e sorelle. Viene battezzato il 7 settembre 1930. La famiglia è dedita al lavoro dei campi e fin da piccolo Luigi apprende il valore del lavoro e la preziosità di essere ligio nell'adempimento del proprio dovere. **La testimonianza deigenitori accompagna la formazione cristiana dei figli e favoriscono il sorgere di ben tre vocazioni alla vita consacrata.** Nel 1949, da giovane di Azione Cattolica, sente il bisogno di farsi salesiano. Andò così a Este per frequentare le medie ed il ginnasio svolgendo vari servizi a servizio dell'istituto per mantenersi. Tra i documenti personali si conservano le testimonianze del parroco e del cappellano di Istrana che presentano ai salesiani un ritratto lusinghiero del giovane Luigi, quanto a comportamento e vita cristiana esemplare. Il 24 maggio 1954 Luigi presenta la domanda per essere ammesso al Noviziato come aspirante

al sacerdozio. Il 16 agosto 1955 emette la prima professione e diventa salesiano.

In seguito sarà a Nave per il triennio del Liceo classico (1955-58) e quindi a Pordenone e a Tolmezzo per il tirocinio. A 31 anni (1961), più tardi rispetto ai suoi compagni, inizia la teologia a Monteortone (PD). Sarà ordinato sacerdote nel 1965 nel Santuario di Monteortone. In seguito don Luigi svolgerà gran parte della sua vita salesiana nel mondo della scuola e nel servizio pastorale in molte parrocchie. Lo troviamo dapprima a Venezia-Alberoni (1965-70), poi a Mezzano (1970-74) e a Pordenone (1974-76). Intanto completa gli studi conseguendo la Licenza in Teologia, presso l'Università Lateranense di Roma, l'Equipollenza in Materie letterarie a Padova e la relativa abilitazione all'insegnamento. Don Luigi fu quindi direttore a Venezia-Alberoni (1976-80) e preside a Tolmezzo (1980-94). Infine fu destinato alla casa del Bearzi di Udine, ove rimase quasi 25 anni sempre nel campo della scuola.

## “Lo considero un santo!”

**C**osì ha detto di lui un confratello, che ha vissuto gli ultimi anni con lui. E le parole dell'ispettore per il funerale dicono molto bene la sua bontà.

L'impressione che uno aveva incontrandolo è ben riassunta da quanto san Paolo scrive ai Romani: *nessuno di noi vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore.* **Don Luigi non viveva per sé stesso. Gli altri erano la sua costante preoccupazione e quando la salute non gli permetteva di spendersi per gli altri il suo impegno si faceva preghiera.**

È questo il segreto di una vita cristiana riuscita: vivere l'eccedenza della carità. È una esperienza possibile se si appartiene al Signore. Scrive infatti san Paolo ai Romani: *Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore.* Il segreto per vivere e il segreto per morire è di essere di Dio. Don Luigi questo lo aveva capito bene. Era un consacrato, era un sacerdote, era un uomo di Dio ed era questo suo essere che gli permetteva di dedicarsi agli altri con abnegazione anche attraverso servizi apparentemente piccoli e semplici come la portineria. Aveva capito che ciò che conta non è quello che si fa, bensì dare tutto indipendentemente da quello che si fa.



Una attività in cui don Luigi a Udine si è prodigato e dedicato è stata la gestione dell'infermeria offrendo un primo soccorso ai ragazzi e ai confratelli. Aveva un grande senso del dovere tanto che ogni anno faceva il corso di aggiornamento di primo soccorso sebbene avesse superato già gli 80 anni. Don Luigi si è prodigato per tanti anni in questo prezioso servizio, sempre aggiungendo un sorriso e una parola di conforto per sdrammatizzare l'accaduto.

Allo stesso tempo curava il servizio ministeriale nelle parrocchie vicine alle case salesiane. L'ultimo suo impegno pastorale esterno, dal 1994 al 2015, è stato quello di seguire le parrocchie di Sclaunico, Santa Maria e Galleriano nel servizio domenicale.

**La sua era una fede incarnata, pratica e allo stesso tempo innestata in Dio.**

La sua fede era vissuta nella consapevolezza di essere un consacrato e un sacerdote. Anche nel dolore di questi ultimi anni traspariva in lui il desiderio di dare un senso a tutto. L'ho incontrato qualche giorno prima che salisse al Cielo e ho colto in lui una grande dignità e il desiderio di esserci fino alla fine nonostante la croce della malattia.

**Una delle sue caratteristiche era quella di vivere la carità in modo ordinato e preciso.**

Sapeva che l'ordine è una condizione per fare bene il bene. Così scrive un confratello che l'ha visto all'opera negli anni '80 a Tolmezzo: *mi colpiva la precisione estrema con cui don Luigi si occupava dell'organizzazione dei tornei sportivi, curandone il calendario in modo che ogni squadra seguisse rigorosamente la propria scaletta; lo sport così diventava un'occasione di crescita e di divertimento.*

E più recentemente, in riferimento alla tua attività di primo soccorso, così scrive un collaboratore: *Dedizione, preparazione, decisione, desiderio di donare e donarsi, confronto nella fatica e capacità di confrontarsi ammettendo le fatiche. Anche quando la fatica era quella di non ammettere la fatica arrabbiandosi perché le cose non andavano come voleva. Da lui ho ricevuto l'umanità dello sguardo di un uomo che ha cercato la sicurezza vera, Dio, quando questa sembrava celarsi sempre di più.*

**Don Luigi era un uomo che non voleva improvvisare: potremmo dire che amava la programmazione che applicava innanzitutto alla sua vita spirituale.**

In un testo che ha scritto il 20 gennaio 2020, e che mi ha poi consegnato, così si chiedeva: *Come mi preparo al mio futuro prossimo con i miei 90 anni, con la morte più o meno vicina?*

Ecco come rispose a questa sua domanda: *Mi preparo rinnovando ogni mattina il desiderio di imitare meglio Cristo crocifisso e risorto e don Bosco nel mio modo di pensare, di scegliere e di agire per affrontare con più fede, con più speranza e con più carità le prove e le croci giornaliere. Rinnovando ogni giorno il desiderio di pensare bene di tutti, di parlar bene di tutti, di fare del bene a tutti, e di pregare per il bene di tutti.*

Negli ultimi due anni don Luigi ha fatto sulla sua pelle l'esperienza del dolore offrendolo al Signore per i giovani e per i ragazzi che tanto amava. Potremmo dire che ha sperimentato quello che San Paolo diceva di sé: *Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa (Col 1,24).* In sintesi, don Luigi nella sua vita ha vissuto la Parola di Dio che abbiamo ascoltato nella prima lettura: *Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.*



## Beati...

**C**i sembra giusto riportare qui le parole di don Luigi, preparate per un funerale. Don Luigi commenta il vangelo delle Beatitudini, e quello che dice rispecchia in maniera inconfondibile il suo cuore e la sua vita.

Può sembrare strana la proclamazione delle beatitudini durante la liturgia funebre mentre la tristezza riempie le nostre menti immergendole nel buio misterioso, mentre la tristezza sembra riempire il nostro cuore eliminando ogni desiderio di gioia, di felicità, ogni sentimento di pace.

### **Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio, perché Dio offre loro il suo Regno.**

Si raggiunge la beatitudine non attraverso la sfrenata ricerca delle ricchezze materiali, trascurando il resto, come ha fatto l'avaro che si è costruito tanti magazzini dove radunare i suoi beni per mangiare, bere e divertirsi, ma attraverso il lavoro per far uscire dalla

miseria, dalla povertà, da situazioni disumane le persone vicine e lontane, e per metterle in condizione di amare Dio e i fratelli.

### **Beati quelli che sono nella tristezza perché Dio li consolerà.**

Non si raggiunge la beatitudine eterna banchettando e



disinteressandosi di chi soffre come ha fatto il ricco Epulone che si divertiva e si disinteressava delle sofferenze di Lazzaro, ma dopo la morte le sorti si sono rovesciate.

Ma attraverso la via del calvario, del sacrificio di sé come ha fatto Cristo e attraverso i sacrifici inerenti al compimento esatto dei propri doveri professionali, familiari, sociali, con fede ed amore.

**Beati quelli che non sono violenti, perché Dio darà loro la Terra Promessa.**

Non si raggiunge la beatitudine attraverso la via della violenza fisica, morale, spirituale, né attraverso la prepotenza, attraverso l'aggressione, ma attraverso la mitezza, la mansuetudine, attraverso la bontà, attraverso la pazienza, attraverso la carità.

**Beati quelli che desiderano ardentemente ciò che Dio vuole perché Dio esaudirà i loro desideri, ossia saranno beati**

quelli che amano la giustizia, che sono giusti con Dio, fanno la sua volontà,

rispettano i diritti di Dio, che non sfruttano le persone e non opprimono gli altri, che sono giusti con sé stessi.

**Beati quelli che hanno compassione degli altri perché Dio avrà compassione di loro.**

Non si raggiunge la beatitudine attraverso la vendetta, la critica spietata, la mormorazione sistematica, la denigrazione, o la calunnia, ma attraverso il perdono, la misericordia, la comprensione, il compatimento, la preghiera per i propri nemici, come ha fatto Cristo.

**Beati quelli che sono puri di cuore perché vedranno Dio.**

Non si raggiunge la beatitudine attraverso la disonestà, le cattive intenzioni! Ma attraverso l'onestà, la mortificazione, la fedeltà, il dono sincero di sé, attraverso la retta intenzione.

**Beati quelli che diffondono la pace, perché Dio li accoglierà come suoi figli.**

Non si raggiunge la beatitudine del cielo creando divisioni

all'interno delle varie comunità, familiari, sociali, parrocchiali, fomentando l'odio, il rancore, creando conflitti, lotte continue, ma creando comunione fraterna, dialogando per scoprire insieme

la verità, promuovendo incontri per la riconciliazione, facendo noi i primi passi, cercando di essere strumenti di unità e di pace.



## Buon viaggio zio!

**C**osì lo ricordano i nipoti e i pronipoti.

Don Luigi era il quarto di sei fratelli, di cui tre sposati e tre consacrati alla vita religiosa; era nato in una famiglia umile, credente, dedita al lavoro nei campi, al sacrificio e alla cura degli anziani, dei figli e sempre pronta all'aiuto di chiunque avesse bisogno:

in questo contesto si potevano già cogliere i primi germogli della fede e della vocazione di don Luigi.

Lo studio e l'impegno per la formazione delle nuove generazioni sono state le sue ragioni di vita; dedicato da sempre all'insegnamento dei ragazzi e degli adolescenti, grazie alla Laurea in Lettere, era riuscito ad ottenere, negli ultimi anni, anche la Laurea in Scienze Infermieristiche, a testimonianza del suo spirito altruistico e della vocazione alla cura dell'altro.

Lo zio Luigi non era di molte parole, ma semplici e ponderate; durante le sue visite e incontri familiari, era solito portare con sé un registratore per poter

immortalare la recita delle poesie di Natale o di Pasqua di tutti i suoi nipoti.

Era affascinato dalla bellezza e dalla purezza dei bambini e dei giovani nipoti, si informava sempre sulla loro vita, sui loro progressi, sui loro studi e si teneva sempre aggiornato sulla salute dei suoi cari.

Il sorriso onesto, la delicatezza e una profonda serenità religiosa erano tratti distintivi della sua personalità; aveva un animo buono, sensibile, sempre pronto al conforto, soprattutto nei momenti tristi e difficili che hanno interessato la sua famiglia.



**La vocazione,  
la fede religiosa convinta,  
profonda e sicura  
nei confronti di Dio,  
contraddistinguevano  
la sua vita e la sua persona,  
trovando in Lui  
il fondamento e l'ancoraggio  
di tutta la sua esistenza,  
anche nei giorni  
di sofferenza e dolore.  
Silenziosamente  
e in punta di piedi,  
ha lasciato un segno tangibile  
in tutti noi e in tutte  
le persone che hanno  
incrociato il suo cammino.**

**Buon viaggio zio Luigi!**

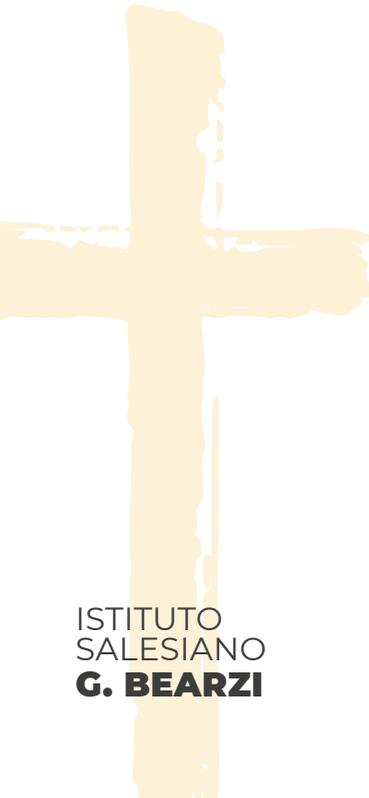


---

# don LUIGI BALDISSERA

**Salesiano Sacerdote**  
di anni 90, 56 di ordinazione  
65 di professione religiosa

- \* Istrana, 03 settembre 1930
- + Mestre, 04 luglio 2021



ISTITUTO  
SALESIANO  
**G. BEARZI**

via don Bosco, 2 | Udine  
T. 0432 493911  
M. [bearzi@bearzi.it](mailto:bearzi@bearzi.it)

